

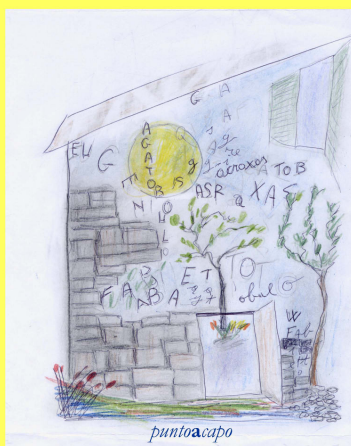
---

**cartella stampa**

---

**GIANNI CACCIA**

**LA FORMULA DEL BENE**



**Gianni Caccia, *La formula del bene***

**pp. 100, € 12,00**

**ISBN 978-88-6679-051-8**

Laureato in Lettere classiche all'Università di Genova con una tesi su Luciano di Samosata, Gianni Caccia svolge la professione di insegnante di Lettere nel Liceo Scientifico di Novi Ligure, dove risiede. È redattore della rivista internet di cultura classica *Senecio*, dove ha pubblicato traduzioni e saggi critici. Per la collana dei classici della Newton Compton di Roma ha curato l'edizione dei *Dialoghi* di Luciano di Samosata e del *Fedro* e della *Repubblica* di Platone. Ha pubblicato le raccolte di racconti *Aperture* (Edizioni dell'Orso, Alessandria 1994), *La Vallemme dentro* (Nuova edizione: puntoacapo, Pasturana 2013), *La stadera* (Novi Ligure 2005) e il saggio *Il tifo, malattia del corpo e dell'animo nell'antica Grecia* (Novi Ligure 1997). Per l'infanzia ha pubblicato le due raccolte di racconti *Anselmo, il locomotore color pompelmo* (puntoacapo 2010) e *Le nuove avventure di Anselmo, il locomotore color pompelmo* (ivi 2013), di cui il presente volume rappresenta l'antefatto.

No, non era un luogo di ferie, poche case, alcune rimodernate, altre più nuove, altre avviate senza speranza alla loro fine, seminate per il pendio come se niente le legasse, ed era parso nuovo che un uomo solo, abbastanza giovane per giunta, andasse lì a seppellirsi per una quindicina di giorni; ma era proprio ciò che voleva, Eugenio Sgreggi, vivere un poco fuori dal mondo, fuori dalle solite vacanze, fuori, se mai potesse, dai pensieri e dalle abitudini cittadine. E quel povero villaggio sparso per il pendio faceva proprio per lui; trascorreva i giorni sospeso come la stagione che aveva scelto per la sua vacanza, rimandando le noie e le insoddisfazioni all'inesorabile tempo del ritorno, ma al presente voleva soltanto godersi il mattino che sposava la sincerità dell'oro alla purezza più limpida dell'azzurro. La colazione era finita, si alzò dal tavolino di legno traballante al centro della cucina, posò il cucchiaino e la tazza nell'acquario dal marmo quasi annerito e si apprestò ad uscire.

Accadde proprio mentre prendeva la giacca a vento, per precauzione verso il mattino frizzante: prima le pareti tremarono, ondeggiando come scosse da un terremoto, poi il pavimento prese a sussultare, si sarebbe detto al ritmo barbarico di una danza forsennata, e infine arrivò, un rumore sordo e continuo saliva dalla terra, misto di grida che sembravano guerrieri, zoccoli di cavalli lanciati al galoppo e cozzo di antiche armi, e su tutto un brontolare cupo e potente che pareva dare a quel mugghio una sua unità, strumenti diversi chiamati ad eseguire nella più armonica confusione una musica paurosa e stridente.

**ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>**